a cura di Pensionati Cisl, tel. 0171-321069

Pensioni, con la fine di quota 100 era attesa la riforma: rinviata

Con la fine di quota 100 ci si aspettava una riforma delle pensioni incisiva ed equa. Invece, il documento approvato dal Consiglio del Ministri di venerdì 28 ottobre è di tutt'altro tenore. Poche e rigide flessibilità in uscita per le pensioni mentre il sindacato chiedeva più possibilità, l'opzione donna è stata penalizzata nell'età anagrafica mentre le attività gravose per l'Ape sociale sono state aumentate di appena otto. C'è delusione nel sindacato. Lo sguardo ora è rivolto al Parlamento con la speranza che provveda ad apportare, il più possibile, le richieste del sindacato. Pur non entrando nel dettaglio indichiamo di seguito i provvedimenti di natura previdenziale approvati dal Consiglio dei Ministri.

1) Dal 2022 non ci sarà più quota 100: solo per un anno si potrà andare in pensione con quota 102, cioè 64 anni di età e 38 di contributi. Il diritto riguarderà solo i nati entro il 1958. Si dovrà lavorare due anni in più rispetto a quota 100. In compenso la pensione avrà un piccolo vantaggio economico in quanto si versano due anni in più di contributi. Il governo ha stanziato 600 milioni di euro per tre anni destinati al pensionamento, con 62 anni di età, dei dipendenti di piccole e medie imprese.

2) L'Ape sociale viene prorogata per tutto il 2022 a chi ha 63 anni di età. Le attività gravose, che ne danno il diritto, sono state aumentate da 15 a 23. Le nuove comprendono le maestre di asilo, magazzinieri, estetiste, portantini, personale addetto alla consegna delle merci, lavoratori delle pulizie, conduttori di veicoli e di macchinari mobili. Per tutti questi lavoratori sono richiesti 36 anni di contributi per 7 anni negli ultimi 10 oppure 6 negli ultimi 7. L'Ape viene erogato per 12 mensilità fino all'età della pensione di vecchiaia: 67 anni. L'importo massimo è di 1.500 euro lordi al mese.

3) Opzione donna: 35 anni di contributi entro il 31 dicembre 2021. L'età, entro questa data, passa da 58 a 60 anni per le lavoratrici dipendenti; per le autonome si passa da 59 a 61 anni. Inoltre la decorrenza (finestra) è di 12 mesi per le dipendenti e 18 per le autonome dopo il raggiungimento del diritto. La pensione viene interamente calcolata con il sistema contributivo.

4) Contratto di espansione: la possibilità di ottenere un anticipo pensionistico almeno 5 anni prima del diritto alla pensione di vecchiaia è stato esteso fino a tutto il 2023. L'importo corrisposto è pari all'importo della pensione maturata. Il diritto riguarda le aziende in ristrutturazione. A partire dal 2022, viene concesso alle imprese con almeno 50 dipendenti (fino a oggi era concesso solo alle imprese con almeno 100 dipendenti). Questa indennità viene corrisposta dal datore di lavoro, a fronte di un piano di assunzioni di giovani, anche queste agevolate.

È stato previsto uno stanziamento di 4,5 miliardi per la riforma degli ammortizzatori sociali su base universalistica: sono 12,4 milioni i lavoratori che otterranno una forma di protezione economica, poi ci saranno 1,5 milioni di imprese sotto i cinquedipendenti, un milione di imprese con più di sei dipendenti.

Angelo Vivenza